

Petizione contro gli F16
Riserve di Lagorio mentre vertice dc, Pri e Pli reagiscono al no di Piccoli

ROMA. Centomila firme dalla Calabria per dire «no» agli F16 e al riarmo. E la risposta del Pci regionale alla decisione governativa di ospitare i 79 caccia statunitensi nell'aeroporto «S. Anna» di Isola Capo Rizzuto. Le firme saranno raccolte in calce a una petizione popolare, già nelle settimane che mancano al dibattito parlamentare sulla materia, previsto a luglio. «La Calabria deve e può far pesare la sua voce e la sua volontà di pace» si legge in un comunicato della segreteria regionale comunista. «D'altra parte, lo stesso rinvio del dibattito a luglio è ulteriore prova della fretta ingiustificata del governo nel voler assumere, prevaricando anche le sedi istituzionali, la decisione di installare gli aerei sul nostro territorio. In questo modo la Calabria diviene prima linea negli scenari militari delle due superpotenze».

Al Senato il dialogo Est-Ovest
Polemica sulla base a Crotona

Si concluderà senza un voto del Senato il dibattito di politica estera sulla distensione Est-Ovest avviato ieri pomeriggio nell'aula del Senato sulla base di un ampio rapporto del ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Questa volta ad impedire un voto unitario del Parlamento su delicate questioni di politica internazionale è la vicenda del rischieramento degli F16.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Lo stormo di cacciabombardieri Usa «sfrattato» dagli spagnoli ha marcato ieri un'altra tappa parlamentare e resta un elemento di dissenso fra il governo e la maggioranza da una parte e l'opposizione di sinistra dall'altra. Una maggioranza, per la verità, non interamente convinta della bontà della decisione del governo e travagliata da dubbi e perplessità. Niente di clamoroso per ora, ma i segni di inquietudine ci sono. Tanto nel Psi quanto in settori della Dc. Il Pci - con Giuseppe Boffa - è tornato a spiegare i motivi della sua opposizione rifiutando l'argomento invocato dal governo a sostegno della decisione di ospitare i 79 caccia a Isola Capo Rizzuto: il mancato trasferimento equi-

La richiesta del Pci - ha insistito Boffa - è ragionevole: non prendere alcuna decisione per esplorare invece tutte le possibilità esistenti di un accordo che renda inutile il trasferimento, in cambio di misure compensatrici dall'altra parte o nel quadro di più ampi accordi di riduzione degli armamenti. Ma Boffa ha sollevato anche la questione delle basi ospitate in Italia e degli accordi che le regolano. Il Parlamento italiano - ha denunciato - non sa esattezza quante e quali esse siano. Si impone una discussione seria su tutta la politica delle basi in Italia.

Giulio Andreotti ha mostrato un buon livello di ottimismo sull'andamento dei rapporti Usa-Urss e sulle positive prospettive che si aprono per l'Europa e per il mondo intero. Ma sul punto degli F16 non ha arretrato di un millimetro affermando che «la nostra sicurezza di oggi non si può fondare su quelle che sono ancora le attese di un domani migliore». Ma non si è chiesto se le decisioni di oggi non allontanano quel futuro migliore al quale pure si dice di voler attivamente lavorare. Per la verità, Andreotti è sembrato cogliere una qual-

che contraddizione nella decisione del governo di schierare gli aerei perché ha ammesso che si tratta «di conciliare esigenze diverse» (le armi da una parte e le prospettive della distensione dall'altra). Mentre il «Popolo» di oggi assicura perentoriamente che la scelta sugli F16 «non ostacolerà certamente il cammino del disarmo bilanciato e controllato». Il giornale dc, per inciso, se la prende con Piccoli e con i vescovi: contrapporre sviluppo del Sud e insediamento dei caccia Usa sarebbe «una concessione alla demagogia casareccia». E il presidente dc della commissione Esteri della Camera sappa che «vi sono età e responsabilità politiche nelle quali è assai arduo vestirsi da figli dei fiori».

I 79 caccia americani restano dunque il pomo della discordia. Il Senato, invece, ha ritrovato accenti univoci e unitari nel giudizio sulla nuova fase che si è aperta nei rapporti tra Est e Ovest. «Un evento di grande significato», dice il ministro degli Esteri ha giudicato l'ultimo vertice di Mosca. Ed ha aggiunto che si tratta di «un giudizio giustificato dalle circostanze che esso lascia intravedere»: i rapporti tra Usa e Urss «sono ormai entrati in una fase di negoziato permanente, capace di conferire maggiore stabilità e prevedibilità alla politica internazionale». Accenti analoghi dai banchi dell'opposizione (per la Sinistra indipendente ha preso la parola Antonio Giolitti). Giuseppe Boffa ha detto che si fanno «più realistiche, più vicine, prospettive che ancora poco tempo fa sembravano confinate nel regno dell'utopia. Si è consolidata la continuità del dialogo. Fra le possibilità aperte vi è quella della firma di un trattato che dimezzi gli arsenali strategici delle due massime potenze». Per i comunisti si è aperta «una rinnovata e più promettente distensione». La sua sorte è anche nelle mani dei governi europei e del governo italiano. Ma bisogna avere proprie proposte per poter svolgere un ruolo attivo: il banco di prova decisivo - ha detto Boffa - è proprio il disarmo convenzionale. Le proposte di Gorbaciov sono «interessanti ed esse vanno discusse seriamente», ma per ora «la Nato non ha presentato un vero e proprio piano negoziato: sarebbe utile che lo facesse dichiaratamente». Il dibattito prosegue oggi.

Tra le polemiche, messaggi al segretario al convegno promosso da Donat Cattin, che parla di «tentazioni bonapartiste»

Scotti: «De Mita non è un monarca»

«Risputano i 39», annuncia il ciellino Borruso. Ma dal confronto tra gli esponenti della immaginata nuova maggioranza della Dc, organizzato da Donat Cattin, del vecchio cartello anti-De Mita non calano che scorie. Anzi, Scotti, punta di diamante del gruppetto centrista, lancia un sorprendente appello «a lavorare per un processo unitario». E l'offerta di un compromesso per il congresso a fine anno.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Solo nel corridoio il vicesegretario Enzo Scotti si sfoga: Ciriaco De Mita «non è un monarca assoluto» che, per liberare la politica dal «peso del Gesù», può porre come condizione di designare lui il «reggente». Ma al microfono dice: «Il confronto si alzi dai doppi e tripli incarichi. Più in là si spinge l'andreaottiano Paolo Cirino Pomicino: il presidente del Consiglio deve avere la possibilità di concorrere alla linea e, quindi, alla designazione del segretario. A Donat Cattin non resta che concludere tirando un colpo al cerchio e uno alla botte. Si, dice, non ci deve essere nessuna pregiudiziale, ma per di-

scuere tutti assieme occorre che «qualcuno scenda dal trono della superbia». Rimane così solo Roberto Formigoni a perorare (per dirla con l'espressione con cui ha calunniato il Pci) un «colpo di mano» contro il segretario dello scudocrociato. Il leader di Comunione e liberazione si presenta puntualmente nella semivuota auletta dei gruppi parlamentari. L'appuntamento di «Forze nuove» è coinciso con la votazione della fiducia sui precari della scuola, ma anche a scrutinio terminato resta una riunione tra pochi intimi con qualche «intruso» della sinistra come Virginio Rognoni e Gianni Fontana), con la baldanza di chi ritiene di poter ripetere l'operazione di un anno fa, con quel documento che raccoglie le 39 firme di tutti i maggiori esponenti di De Mita: da Formigoni ad Andreotti, da Piccoli a Donat Cattin. La sua requisitoria contro il segretario non ha mezza tinta: De Mita, quando non è prigioniero della «voglia compromissoria», si affida alla «consonanza» con un Giorgio La Malfa «mosca cocchiera di una collocazione della Dc come partito repubblicano di massa», tanto «da circondarsi, lui che ha rivendicato palazzo Chigi per la Dc, di gente che non ha la tessera e non vota il partito». Ma lo spirito da crociato non impedisce a Formigoni di capire che non tra proprio aria di fronda. E, allora, si adegua: «Non mi interessa - dice - il tuo segretario». Il confronto si basa su una «provocazione» (così la definisce Sandro Fontana) affidata da Donat Cattin alla rivista della sua corrente, Terza Via. Prospetta per l'Italia lo sviluppo di una «consistente socialdemocrazia» (lasciando inde-

terminato il suo indirizzo, se «liberale» all'europea o «radicale, tendenzialmente neutralista, alla Brandt», a seconda dell'evoluzione dei rapporti tra Psi e Pci), a cui rischia di addossare la responsabilità di una «progressiva rilevanza del leader mentre cade il ruolo del partito». Senza successo, però. Non ci sta Cirino Pomicino, la sinistra ha la responsabilità di essere scomparsa, ma se non si discute più di politica neppure possiamo assolverci tutti e dare la colpa a De Mita». Scotti prova a delineare una sorta di ripartizione dei ruoli: «Dobbiamo vincere la sfida del governo e preparare nuove risposte alla complessità sociale, e tanto più forte sarà il sostegno della Dc al presidente del Consiglio quanto più netta sarà la strategia del partito». Insomma, un patto di reciproco sostegno tra chi governa e chi prepara. E chi guida la Dc. Si riapre il gioco, puntando sul congresso entro la fine dell'anno. Anche Donat Cattin alla fine è della partita. Purché - avverte - non si tenti di far fuori la sua corrente con il «conteggio delle tessere».

Boffa critica la decisione del governo sui caccia Usa: inconsistente l'accusa di «unilateralismo» al Pci

Bodrato al Psi: i patti sulle tv non sono tabù

ROMA. «L'opzione zero non si tocca», avverte nuovamente il Psi, per bocca del presidente dei suoi senatori, Fabbri. Bisogna evitare - ricorda - di essere visti come i «figli dei fiori» di un governo che si è dato un'immagine di «progressiva rilevanza del leader mentre cade il ruolo del partito». Senza successo, però. Non ci sta Cirino Pomicino, la sinistra ha la responsabilità di essere scomparsa, ma se non si discute più di politica neppure possiamo assolverci tutti e dare la colpa a De Mita». Scotti prova a delineare una sorta di ripartizione dei ruoli: «Dobbiamo vincere la sfida del governo e preparare nuove risposte alla complessità sociale, e tanto più forte sarà il sostegno della Dc al presidente del Consiglio quanto più netta sarà la strategia del partito». Insomma, un patto di reciproco sostegno tra chi governa e chi prepara. E chi guida la Dc. Si riapre il gioco, puntando sul congresso entro la fine dell'anno. Anche Donat Cattin alla fine è della partita. Purché - avverte - non si tenti di far fuori la sua corrente con il «conteggio delle tessere».

La relazione di Antonio Andò all'Inquirente

Carceri d'oro, la Dc tenta di salvare Darida e Nicolazzi

ROMA. La Commissione inquirente si è riunita, ieri mattina, per ascoltare le relazioni dei senatori Nereo Battello (Pci), Antonio Andò (Dc) sullo scandalo delle «carceri d'oro» e le accuse dell'architetto milanese Bruno De Mico. Della relazione Battello abbiamo dato conto ampiamente ieri. Il senatore comunista, con un documento di una quarantina di cartelle chiede, come è noto, la messa in stato d'accusa davanti al Parlamento, degli ex ministri Nicolazzi e Darida e un supplemento di indagini sull'operato dell'ex ministro Vittorio Colombo. Insomma - dice Battello - ci sono prove irrefutabili per procedere. Il documento del senatore dc è assai ampio: si compone di 200 cartelle, delle quali 140 dedicate alla ricostruzione dei fatti. Sessanta sono invece dedicate alle conclusioni. Per Andò, «i dati raccolti dalla Commissione inquirente o contenuti negli atti della magistratura, non sufficienti a mettere in stato d'accusa gli ex ministri Nicolazzi, Darida e Vittorio Colombo». Questo non esclude però - si legge nella relazione - che si possa

L'attività dei gruppi parlamentari

Battesimo per «Dire» la nuova agenzia del Pci

ROMA. Da ieri c'è una nuova voce nel panorama dell'informazione. È quella della «Dire» (Documentazioni, Informazioni, resoconti), l'agenzia quotidiana dei gruppi del Pci di Camera, Senato e Parlamento europeo. Che cos'è «Dire»? Perché la decisione di creare, dopo una radio, anche un'agenzia targata Pci? Seguiamo il filo del ragionamento che ha fatto Tonino Tatò nel presentare - in un albergo romano affollato di esponenti politici, diplomatici e giornalisti - l'agenzia di cui è il direttore. Siamo di fronte ad un'evidente crisi dei rapporti tra elettori ed eletti, tra Parlamento e paese. (Anzi, aggiungerà dopo Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, siamo di fronte ad un tentativo di approfittare di questa crisi per cercare di svuotare le istituzioni). Ebbene, in questa crisi giocano molti fattori; ed uno riguarda sicuramente l'informazione sull'attività del Parlamento: spesso parziale e strumentale, talora scandalosamente reticente, talora insufficiente. Ecco allora i tre gruppi - con Pecchioli c'era

L'attività dei gruppi parlamentari

Battesimo per «Dire» la nuova agenzia del Pci

anche Renato Zangheri, assente Gianni Cervetti, trattenuto a Strasburgo - dar vita ad un'Agenzia per i servizi parlamentari (c'era il suo presidente, Arrigo Morandi) di cui la «Dire» è il «braccio informativo»: fornirà un'ampissima mole di materiale sui lavori d'aula e di commissioni su leggi vecchie e nuove, sui progetti in discussione, più informazioni generali su argomenti politico-sociali. Uno strumento, dunque, a disposizione di tutti e al servizio anche dell'intera struttura periferica del Pci che si sta rapidamente informatizzando: posta elettronica, telex, telefax, ecc. Un esempio, modesto ma non irrilevante: il deputato (non necessariamente un deputato comunista) presenta un'interrogazione su una certa questione. L'iniziativa ha un rilievo locale notevole: la «Dire» farà in modo che in periferia l'interrogazione abbia l'eco che merita e che probabilmente il quotidiano nazionale sfarebbe in un «pastone» o sarebbe costretto a ignorare.

L'attività dei gruppi parlamentari

Battesimo per «Dire» la nuova agenzia del Pci

Le molte presenze, e assai qualificate (dal prof. Andrea Manzella, capo di gabinetto del presidente del Consiglio, all'ambasciatore dell'Urss Lunkov, dal sen. Aliverti in rappresentanza dei gruppi dc, a Walter Veltroni, responsabile stampa, propaganda e informazione di Botteghe Oscure, a numerosissimi giornalisti italiani e della stampa estera), ieri al «battesimo» della «Dire», testimoniarono di un grande interesse per l'iniziativa, e per le sue caratteristiche. Tatò ha messo le mani avanti, di fronte a tanta attesa: da un neonato non bisogna aspettarsi comportamenti da adulti, l'agenzia avrà bisogno di un tra mesi di rodaggio per andare a pieno regime. Ma il giornalismo non è fatto di balbettii: ci si butta, e via. Così, già al terzo «ancio», ieri alle 15 in punto, la «Dire» era in grado di diffondere da Strasburgo il testo integrale della dichiarazione ufficiale Cee-Comecon che verrà solennemente firmata tra dieci giorni a Lussemburgo e che sancirà l'apertura di relazioni ufficiali tra i due organismi economici dell'Ovest e dell'Est europeo.

ISTITUTO PALMIRO TOGLIATTI
29 GIUGNO - 2 LUGLIO 1988
«LE IMPRESE NEL SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE»
MERCOLEDI 29/8
Ore 9.30 Introduzione al corso
F. OTTAVIANO direttore dell'Istituto Togliatti
Ore 10.00 «Strategie di mercato»
Dott. TINA BADARACCO direttore della Bsc
Ore 16.00 «Le esperienze a confronto»
P. FASSINO m. Segretario nazionale del Pci
GIOVEDÌ 30
Ore 9.30 «Innovazioni, ricerca, servizi»
Prof. E. GALANTE direttore Cnr
VENERDI 1/7
«Le relazioni istituzionali»
On. G. FERRARA
«I problemi della competitività del settore e il quadro internazionale»
G. FABIANI docente Università di Napoli
SABATO 2
Ore 9.30 Conclusioni
M. STEFANINI responsabile nazionale della commissione Agricoltura
P.S. Per ulteriori informazioni ed eventuali conferme telefonare alla Segreteria dell'Istituto Togliatti: 06/8358007-8358208

MEGAS CONSORZIO PER LA METANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO
Avviso di gara
Si rende noto che questo Consorzio intende appaltare, mediante appalto di licitazione privata da eseguirsi con le modalità previste dall'art. 1, lett. C) della legge 2 febbraio 1975, il seguente lavoro: «Lavori di costruzione del metanodotto per l'adduzione del gas metano ai Comuni di Piobbico, Azzulana e Cagli, 1° stralcio». Imparto a base d'asta: L. 1.863.000.000. Per la partecipazione alla gara è richiesta licitazione, per un importo che consenta l'assunzione dei lavori, alla cap. 100/0 dell'Atto Nazionale Costruttori. Possono presentare richiesta di invito anche imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 684, nonché dell'art. 9 della legge 9 ottobre 1984, n. 687. Per quanto concerne l'affidamento di eventuali lotti successivi questo Consorzio si avvarrà della facoltà concessa dall'art. 12 della legge 9 gennaio 1976, n. 18. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata al Consorzio Megas, Via Dile 10, Pesaro entro e non oltre il giorno 8 luglio 1988, corredata delle domande stesse delle seguenti referenze:
a) dichiarazione in bollo, con sottoscrizione autenticata, indicante l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni;
b) certificato dell'Impresa comprovante che l'impresa è in regola con il pagamento dei contributi;
c) dichiarazione in bollo, con sottoscrizione autenticata, attestante le dotazioni tecniche ed i mezzi di cui l'impresa dispone per l'esecuzione dell'appalto;
d) dichiarazione giurata, in bollo, con la quale la Ditta attestata sotto la propria responsabilità di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione di cui all'articolo 13 della legge 8 agosto 1977, n. 684 e successive modifiche ed integrazioni;
e) dichiarazione, in bollo, con sottoscrizione autenticata di aver versato regolarmente all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette gli importi trattenuti per legge al personale;
f) copia autentica dei certificati di collaudo di lavori analoghi eseguiti per conto di pubbliche amministrazioni o di aziende del Gruppo Eni, negli ultimi cinque anni, per un importo complessivo minimo di tre miliardi di lire, oppure certificazioni rilasciate dai Direttori dei lavori attestanti che l'impresa ha eseguito o ha in corso di esecuzione lavori analoghi con buoni risultati per un ammontare di lavori già eseguiti negli ultimi cinque anni di almeno tre miliardi di lire. Per lavori eseguiti in appalto cinque documenti potranno essere sostituiti da appalti dichiarati conclusi dall'Ente concedente. È essenziale che i lavori eseguiti o in parte realizzati abbiano una parte per la costruzione di un'opera con pressione di esercizio superiore a 5 bar, dell'importo minimo di L. 600.000.000. In caso di imprese riunite è sufficiente che tale importo richiesto sia posseduto dall'impresa mandataria. Per le imprese riunite in associazione temporanea la documentazione richiesta dovrà essere presentata da tutte le ditte associate. È esclusa la competenza arbitrale ai sensi dell'art. 16 della legge 3 gennaio 1978, n. 1. Le istanze di invito non vincolano l'Ente appaltante. Pesaro, 13 giugno 1988. IL PRESIDENTE dott. Roberto Beltri

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA
PROVINCIA DI BOLOGNA
Estratto avviso di licitazione privata
Questo Comune procederà mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14 all'appalto dei lavori di «Completamento e ampliamento Stadio Comunale Kennedy - 2° stralcio» per un importo, a base d'asta, di Lire 979.563.470, con gli elementi di prequalificazione pubblicati per esteso nel B.U.R. dell'Emilia Romagna e all'Albo Pretorio del Comune. Chi intende partecipare alla gara dovrà inoltrare al Comune la domanda, corredata dalla documentazione richiesta dal bando, entro il 9.7.1988. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO Sonia Parisi

ANNUARIO DEI GIORNALISTI 1987-1988
È in distribuzione la sesta edizione, 1987-1988, dell'Annuario dei Giornalisti. La pubblicazione, edita dal Consiglio Nazionale, viene riproposta in una accurata veste editoriale più completa e arricchita da contributi sui problemi oggi emergenti dell'informazione e dell'editoria nelle diverse articolazioni istituzionali e professionali. Hanno collaborato alla realizzazione delle varie sezioni dell'Annuario Giuseppe Moretto, Giuliana Del Bufalo, Gianni Carpi, Gianni Faustini, Giovanni Giovannini, Carlo Lombardi, Felice Maselli, Cesare Perino, Vieri Poggiali, Silvio Rizzari e Orlando Scariata. L'interessante ed utile massimario della giurisprudenza è stato curato da Emilio Papa, Antonio Pandiscia e Antonio Viali. La biblioteca del giornalista, arricchita di nuovi titoli, è stata curata da Emilio Pozzi. Formato: cm 17x24 - Pag. 700 circa. Prezzo L. 35.000. Per informazioni e prenotazioni: ANNUARIO GIORNALISTI 00186 Roma - Piazza di Pietra, 26 Telefono (06) 678.74.82 / 678.14.98

Le foreste sorreggono il cielo?
Si, per ora.
ESSERE secondo natura
ESSERE Con te. In edicola.